

L'ex ufficiale nazista chiedeva il ritiro del libro «Operazione Odessa» per diffamazione. Il giudice gli ha dato torto Tutte le cause di Priebke: una l'ha persa con Garzanti

Wladimiro Settimelli

ROMA Erich Priebke aveva chiesto ai giudici di Milano di ritirare dalle librerie il volume di Uki Goni intitolato *Operazione Odessa* che, secondo il nazista fucilatore delle Ardeatine, lo diffamava. Il giudice Cesare De Sapia, dopo avere ascoltato le controdeduzioni dell'avvocato Laura Cavallari (in rappresentanza della Garzanti, editrice del libro di Goni) ha invece deciso che il libro sulla «organizzazione di mutuo soccorso» delle Ss «Odessa» non solo potrà continuare a circolare, ma anche eventuali edizioni successive avranno il diritto di essere messe in vendita.

Priebke era assistito dall'avvocato Lorenzo Borrè. Il nazista è stato condannato anche al pagamento delle spese processuali.

La Casa editrice Garzanti, in

una nota, ha sottolineato che il tentativo di bloccare il libro sulla organizzazione «Odessa», si ricollega a tutta una serie di cause (17, fino ad oggi) messe in piedi dai legali del fucilatore delle Ardeatine contro giornali, case editrici e persino parenti delle vittime della strage. Nessuno ha dimenticato la condanna di Rosetta Stame, figlia di uno degli assassinati nelle Cave, il tenore Stame, combattente antifascista e partigiano di «Bandiera Rossa». Per aiutare la Stame a pagare le spese processuali, a Roma, centinaia di persone si erano mobilitate per raccogliere fondi, insieme all'amministrazione comunale.

Il giudice milanese, nella motivazione del provvedimento che ha respinto le richieste del nazista, ha sottolineato come «il capitolo del libro dedicato a Priebke si caratterizzi effettivamente per una serie di connotazioni critiche, fon-

date sulla condanna del predetto in relazione ai fatti delle Ardeatine». Poi ha aggiunto ancora: «La valutazione certamente negativa che traspare dal testo è sostanzialmente fondata su tale evento, che da solo giustifica le conclusioni adottate nello scritto, con particolare riferimento alla fuga in Argentina per sottrarsi alla giustizia che rappresenta il motivo di fondo del volume».

I legali del nazista avevano sostenuto che l'ex ufficiale delle Ss si era trasferito in Argentina per allorarsi dall'Italia e dalla Germania. Oltre, ovviamente, per andare a trovare alcuni amici che, ormai, vivevano a Bariloche.

L'avvocato Cavallari ha prodotto il falso passaporto del nazista, rilasciato dalla delegazione della Croce Rossa della Città del Vaticano, sostenendo che proprio la falsità del documento dimostrava ampiamente che il fucilatore

delle Ardeatine era fuggito proprio per sottrarsi alla giustizia italiana. I giudici lo stavano cercando per l'orribile strage nel corso della quale 335 italiani erano stati massacrati nelle cave per pura e semplice vendetta contro i romani, dopo l'attacco di via Rasella, nel corso del quale erano morti 33 poliziotti tedeschi del reggimento «Bozen». L'avvocato Cavallari ha consegnato al giudice il falso passaporto di Priebke dal quale risultava che l'ufficiale delle Ss in fuga, aveva preso il nome di Otto Pape.

Molti, moltissimi ufficiali nazisti, alla fine della guerra, avevano seguito lo stesso percorso di Priebke: falso passaporto del Vaticano, viaggio fino a Genova dove, presso la Curia, si ottenevano i biglietti per le navi della società Costa in partenza verso il Sudamerica. Laggiù, finalmente, di nuovo tutti liberi e al sicuro.



maltempo

Neve record in Lombardia Malpensa di nuovo in crisi

ROMA Neve record al Nord e non solo in montagna. Ieri è scattato lo stato d'allerta in Veneto e in Lombardia, mentre all'aeroporto Malpensa a causa della forte nevicata i voli hanno subito ritardi. Numerosi disagi dovuti alle abbondanti nevicate sono stati segnalati da Polstrada e società Autostrade nei tratti autostradali dei Laghi e tra Liguria e Piemonte, in particolare lungo A7 ed A26, sull'alto Piemonte tra Casale Monferrato ed il Lago Maggiore e sulle autostrade A8 ed A9, che collegano Milano con Como e Varese. Grossi problemi al traffico sull'autostrada del Brennero. A Monte Campione, in Valcamonica, circa 600 persone sono rimaste bloccate a 1700 metri, da circa un metro di neve caduta sulle strade che ha impedito la discesa a valle.

L'Europa abbatte il ponte di Messina

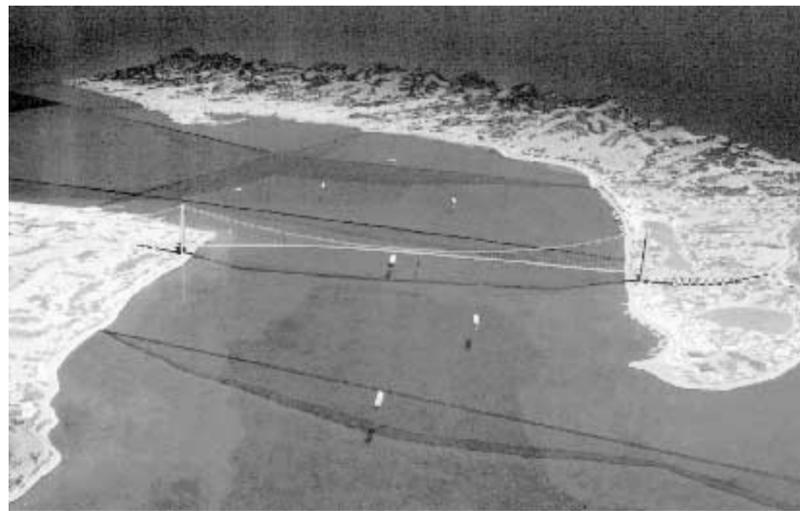
Strasburgo lo cassa dalla lista di priorità delle grandi infrastrutture. La destra in Italia è fuori dai gangheri

DALL'INVIATO Sergio Sergi

STRASBURGO Il Ponte ha ballato davvero tanto. A tal punto da sganciarsi dalla piattaforma europea. Per il Parlamento europeo, il progetto di un collegamento stabile, ferrovia più strada, tra la Sicilia e la Calabria, non costituisce una priorità. Con 231 voti a favore, 198 contrari, 17 astenuti (su 446 votanti), l'aula di Strasburgo ha detto di sì all'emendamento che ha soppresso dalla lista delle grandi infrastrutture dell'Unione il Ponte di Messina. Il risultato è stato possibile grazie alla convergenza dei parlamentari del Pse (con i Ds), dei Verdi, della Gue (sinistra nordica e comunisti), della metà dei Liberali. A favore anche i radicali Bonino, Cappato e Turco (ma Pannella e altri due hanno votato contro). Si sono schierati contro: il Ppe (con Forza Italia, assente il capogruppo Tajani, il quale, da lontano, grida «vergogna» non potendo rimediare quantomeno al grave danno d'immagine subito), l'altra metà dei Liberali (compreso il sindaco di Venezia, Paolo Costa), e il gruppo dell'Uen (con alcuni deputati di An).

Il pandemonio

Dopo il voto è successo il pandemonio. Non a Strasburgo, ma in Italia. Gli onn. Claudio Fava e Gianni Pittella (Ds) hanno detto che la bocciatura del Ponte è un «giudizio senza appello sulla improponibilità economica e sulla non sostenibilità ambientale del progetto». Fava ha ricordato che per «unire Palermo a Berlino ci vorrebbe non il Ponte ma la ferrovia perché in Sicilia si viaggia ancora come ai tempi del re Umberto». Pittella ha fatto notare che il Parlamento ha, invece, reintrodotta nella lista delle priorità il famoso «Corridoio 8» che il governo italiano non aveva incluso al momento di indicare le sue priorità al comitato di esperti «Van Miert» e, dopo, alla commissione ai Trasporti, Loyola de Palacio. Il Parlamento ha accolto anche la proposta di inserire Roci su nella linea ferroviaria Venezia-Lubiana. L'aula, infine, ha approvato nel suo complesso la relazione del deputato conservatore britannico Charles Bradbourn (gruppo Ppe) con un voto a larga maggioranza. In Italia è stata, invece, la maggioranza di centro destra a dare in escandescenze. La reazione di molti esponenti la dice lunga sulla sconfitta arreata al progetto volatile di «cantierizzazione» del Paese. Il voto del Parlamento costringerà il Consiglio dei ministri Ue a rivedere il piano



Un plastico del ponte sullo stretto di Messina

Foto/Ansa

delle grandi reti infrastrutturali. Potrà riannoverlo il voto del Parlamento, contrariamente agli insulti piovuti da parte di ministri ed esponenti della Casa delle Libertà,

è pur sempre un atto politico che non si può del tutto ignorare. La commissione De Palacio, infatti, non potrà non considerare che l'emendamento invita ad «effettuare un'

ulteriore valutazione ambientale strategica nonche' un'analisi costi-benefici sul piano socioeconomico, prima di decidere in merito all'opportunità di classificare' il Ponte

Dal 2001 l'esecutivo rimanda la ratifica della Convenzione di Vienna del '97. Ieri in Commissione esteri il problema è stato nuovamente ignorato

Rifiuti nucleari, il governo rinvia, rinvia, rinvia...

ROMA È dal 2001 che il governo rimanda la ratifica della Convenzione di Vienna del 1997 (negoziata all'interno dell'Agenzia per l'energia atomica, l'Aiea) che interviene sulla gestione sicura dei rifiuti nucleari. L'ultimo rinvio è di ieri, nella Commissione Esteri, che ha di nuovo ignorato l'esistenza del problema. Fino ad ora c'è un'unica proposta di legge per la ratifica: primo firmatario Valerio Calzolaio, Ds. «Visto che il governo non si decide ci ha pensato l'opposizione - spiega il parlamentare -. Ma neanche di fronte alla nostra iniziativa, già sottoscritta da più di 70 deputati, affrontano la questione. Ieri l'esecutivo ha incredibilmente rinvio l'esame della proposta. La mancata ratifica della Convenzione è

segno di provincialismo e di filoneria politica. L'Italia resta oggi in compagnia di pochi paesi di aree "calde" (India, Pakistan, Israele, Corea), circostanza che dimostra il continuo intreccio tra l'impiego del nucleare indirizzato agli armamenti e a scopi civili». La Convenzione pone degli obiettivi fondamentali «quali la realizzazione e il mantenimento di un elevato livello di sicurezza nella gestione del combustibile nucleare utilizzato e dei rifiuti radioattivi», come si legge nella proposta di ratifica, tenendo presente la protezione dalle radiazioni di individui e ambiente. L'Italia firmò l'accordo pochi mesi dopo la sua negoziazione, insieme ad altri 41 paesi. Il 26 agosto scorso l'avevano ratificato 33 stati,

(13 dei 15 europei), tranne Italia e Portogallo. Berlusconi non ha preso l'iniziativa neanche durante il semestre europeo. Finora l'unico atto del governo è il «decreto Scanzano», quello che ha provocato la protesta dei cittadini che non volevano il sito unico, costringendo il governo ad un dietro front, con un nuovo decreto legge. La legge è entrata in vigore il 10 gennaio e prevedeva, tra l'altro, la nomina di un commissario straordinario e di una commissione tecnico-scientifica. Dice Calzolaio: «Sono già trascorsi due mesi e né l'uno, né l'altra sono stati nominati. Forse nessuno dei due serviva, ma allora che li ha istituiti a fare?». Dal momento che il commissario e la commissione non sono ancora al lavoro, la ratifi-

ca della Convenzione porrebbe delle linee guida alle quali anche i due organi previsti dal governo per decidere il luogo e le caratteristiche di un sito per le scorie nucleari dovrebbe astenersi. Infatti la Convenzione prevede le procedure per la localizzazione del deposito per lo smaltimento dei rifiuti, tenendo conto di tutti i fattori dipendenti dal sito e influenti sulla sicurezza.

In Italia ci sono circa 80 mila metri cubi di rifiuti radioattivi, di cui 8.629 ad alta radioattività: 284,5 tonnellate di questi sono combustibile irradiato e si trovano principalmente a Corso, Trino e nel deposito di Avogadro-Saluggia.

m.z.

come progetto comunitario.

Una bella grana. Ma il governo italiano dirà diritto. Verso dove non si sa. Il ministro Marzano assicura che il governo «è determinato a fare il ponte». «Anche senza l'Europa». Ammettendo, implicitamente, che dell'Europa se ne frega? Il sospetto che ci siano altre priorità non ne sfiora il pensiero e i propositi. Un altro ministro, La Loggia, è «indignato» per il comportamento della sinistra. «Il ponte lo faremo con le nostre forze». I presidenti di Calabria, Chiaravallotti, e Sicilia, Cuffaro, hanno levato grida contro «chi non fa l'interesse del Mezzogiorno», che sarebbe aver il Ponte, e non acqua, strade e ferrovie. Pur tuttavia i due governatori, hanno dato una stoccata al governo: «Il governo Berlusconi saprà far valere anche le ragioni della Calabria e della Sicilia». Che avranno voluto dire?

Specchietto per le allodole

La Verde Anna Donati ha invitato il ministro Lunardi a «convincersi che il Ponte non è una priorità», il capogruppo Ds Luciano Violante ha sottolineato che dalla decisione di Strasburgo «emerge il bisogno di infrastrutture come strade o ferrovie». Necessità «maggiori rispetto al Ponte». Come lo è il «Corridoio 8». Il ministro Rocco Buttiglione «ha avviato contatti immediati» per assicurarsi che il Consiglio Trasporti «rimanga fermo» sulla decisione originaria. Un progetto «inutile» ha ribadito Fava. E Fabrizio Vigni (responsabile Ds per le infrastrutture) ha parlato del Ponte come «specchietto per le allodole per nascondere dietro la scenografia dell'opera il fallimento della politica sulle opere pubbliche». Legambiente, Italia Nostra, Wwf e altre associazioni hanno esultato per il voto del Parlamento. Taluni esponenti di Forza Italia (si è distinta, per esempio, tale Bertolini da Modena) hanno attaccato il libero voto del Parlamento europeo: livello di «bassezza», «squallida manovra», «episodio inqualificabile», «attentato al Mezzogiorno». Nella foga, si è aggiunto anche l'amministratore delegato della società del Ponte, Pietro Ciucci. «Proseguiremo, senza incertezze, nell'attività per la realizzazione dell'opera», ha assicurato i suoi. Ha annunciato, «a breve», la pubblicazione del bando di gara. Ha attaccato «l'iniziativa di alcuni esponenti politici italiani» ma ha dichiarato che il suo Ponte, se lo farà, «non prevede contributi a fondo perduto né dello Stato né dell'Europa». Ma, allora, se i soldi li ha, lo faccia il Ponte. Ma li ha i soldi?

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti

settimanale dell'atritalia

- Nuova Russia
Puoi abbracciare Bush, ma odia gli Usa. Il ritorno dei brezneviani

- Dossier
Stati Uniti e censura, il bavaglio di guerra

- Musica
Il ritorno di Kunta Kinte
Dantele Silvestri si confessa.

diretto da Adriano Aluigi
Dirig. Nazarelli

2 euro

Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	6GG € 254			
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
6 MESI	6GG € 131			

postale consegna giornaliera a domicilio
coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Bonifico bancario sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1035 - CAB 03240 - CIN U (dati estero) Cont. Swift BNLITRRP

Per la pubblicità su

Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 56, Tel. 0131.445532
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.251424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BAIRI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLIGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLIGNA, via del Borgo 101/B, Tel. 015.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.72490-725129
CISLIENZA, via Montebello 39, Tel. 0584.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FERENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561132-578668

FERENZE, via Turritina 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PAOVIA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PAOVIA, via Lincoln 19, Tel. 049.8734711
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0595.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SARONNO, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814801-811182
SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-Ulivo della Camera partecipano sentitamente al lutto di Claudio Burlando per la scomparsa della madre

NORMA COGNORO BURLANDO
Roma, 11 marzo 2004

Il Segretario nazionale dei Ds Piero Fassino, la Segreteria e la Direzione nazionale dei Democratici di Sinistra si stringono con affetto a Claudio Burlando per la scomparsa della sua

MAMMA

I compagni della sezione dei Democratici di Sinistra di Imola «Gherardi-Rivalta» partecipano con dolore al lutto della famiglia Landini per la prematura scomparsa di

ANTONIO

prezioso componente del direttivo della sezione.

Imola (Bo), 12 marzo 2004

12/03/2000	12/03/2004
VANDA ORSINI	
Con dolce ricordo ti amiamo sempre	
Tuo marito Otello, tuo figlio Alessandro, tua nuora Milena e la tua adorata nipote Elisa.	
Bologna, 12 marzo 2004	
12/03/2003	12/03/2004
ANITA RAIMONDI	
Là ti aspetta un riposo eterno, la visione di una luce limpida e pura, fuori dalla nostra atmosfera torbida e opaca.	
Seneca	
Alberto, Enrica, Valentina, Marco, Alessandra, Davide, Giulia.	
Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 14,00 - 18,00	
Sabato ore 9,00 - 12,00 06/6954238 - 011/6665258	